



Alla assessore alle politiche Sociali
Francesca Danese
Comune di Roma

Roma 26 marzo 2015

Oggetto: cosa chiedono le case famiglia al comune di Roma

Gentile Assessore Francesca Danese,

lo scorso anno lanciammo "l'appello di fontana di Trevi" che vide la firma di 870 associazioni e cooperative, preoccupate per i costi incongrui delle comunità di accoglienza. Da allora ancora nulla è cambiato, salvo le tante promesse non ancora mantenute. (una su tutte: stanziati nel bilancio dello scorso anno fondi mai arrivati veramente alle case famiglia, promessi aumenti, mai arrivati e così via) Ora è tempo di impegni concreti, non promesse. Eccoli:

per il **2015**

- 1) Corresponsione degli 800.000 euro di arretrati promessi dal Consiglio Comunale di Roma nel bilancio di luglio 2014 alle varie case famiglia, mai arrivato.
- 2) Aumento del 30% di tutte le rette per bambini e adolescenti, dal 2015
- 3) Per le mamme con bambino calcolare da subito la retta sia per la mamma che per il bambino per tutto il periodo di permanenza del nucleo in struttura.
- 4) Rilancio dell'affido familiare come politica di accoglienza sia in alternativa che in uscita dalla casafamiglia.
- 5) Aumento delle rette per le persone con gravissima disabilità del 40% nel 2015.
- 6) Aumento del 30% delle rette per persone con lieve disabilità.
- 7) Approvazione di un regolamento condiviso per le varie tipologie di case famiglia per persone con disabilità.
- 8) Approvazione di un regolamento condiviso per le varie tipologie di comunità di accoglienza per minori.



Per il 2016

- 1) Differenziazione delle rette per persone con grave disabilità, sostituendo a ciascuna retta un progetto personalizzato e multidisciplinare di intervento di concerto tra Asl e Comune in cui si prevede l'onere finanziario di ciascuno e la definizione di "chi paga cosa" con particolare rilievo per una retta di permanenza nelle strutture residenziali personalizzata su ciascuno. Tale calcolo terrà conto dei costi di permanenza così come definiti nello studio dei costi delle strutture residenziali.
- 2) Realizzazione di un vero budget di salute per ciascuna delle persone ospiti nelle case famiglia.
- 3) Lettura dei bisogni di nuove strutture residenziali e piano regolatore per l'apertura delle stesse in base ai bisogni rilevati nei vari municipi.
- 4) Aumento delle rette delle strutture per minori, differenziando a seconda dei bisogni educativi in diverse "fasce".
- 5) Una vera integrazione sociosanitaria!

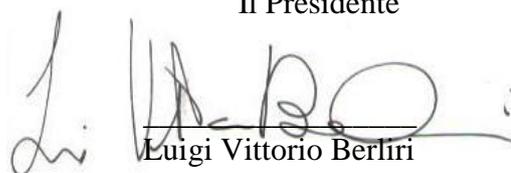
Per il 2017

Allineamento delle rette dei vari servizi residenziali 100% dei reali costi sostenuti, così come evidenziato dallo studio allegato.

In mancanza di un vero adeguamento ritengo che quella responsabilità cui ci richiama il "volto" delle persone ospiti nelle case famiglia, debba per intero ritornare sulle spalle dell'ente pubblico: senza risorse infatti, le case famiglia chiuderanno!

Non possiamo più sentirci dire "i soldi in bilancio non ci sono". Se non ci sono allora che il Comune si prenda la responsabilità di **CHIUDERE TUTTE LE CASA FAMIGLIA**.

CASA AL PLURALE
Il Presidente



Luigi Vittorio Berliri